

Venerdì 19 settembre 1997

4 l'Unità

LA POLITICA



Fossa: 2-3 anni per la riforma della pubblica amministrazione

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. Senza una pubblica amministrazione efficiente, non è possibile competere nel mercato globale. È su questo che l'Italia gioca buona parte del suo futuro. Su questo c'è pieno accordo fra il ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, il presidente della Regione Emilia Romagna, Antonio La Forgia, che ne hanno discusso ieri sera alla Festa nazionale dell'Unità.

Bassanini ha spiegato che si riesce, in tempi ragionevolmente brevi, due o tre anni, a riformare la nostra pubblica amministrazione «oppure il rischio è che l'Italia si trovi ad affrontare la competizione globale con le caviglie legate da pesanti catene, mentre gli altri corrono con le gambe libere». Per questo il governo ha avviato un programma di drastica semplificazione burocratica e amministrativa, ottenendo già i primi risultati. Uno sforzo che il leader degli industriali ha detto di apprezzare. E tuttavia, secondo Fossa, bisogna fare in fretta, perché «l'Italia non può più aspettare: due/tre anni sono il tempo massimo che abbiamo a disposizione, perché gli altri vanno forte. Infatti, in Europa bisogna andarci con i conti in ordine, ma poi bisogna restarci. E per restarci la pubblica amministrazione efficiente è una condizione decisiva, altrimenti saremo sempre la gamba zoppa dell'Europa».

Il leader di Confindustria ha ricordato che da un loro studio ogni impresa impiega 194 giornate lavorative ogni anno per tenere i rapporti con la pubblica amministrazione che costituiscono un costo enorme, soprattutto per le aziende minori. Oltre ad essere un ostacolo alla possibilità dei gruppi stranieri che vogliono investire in Italia. Il decentramento delle competenze dal centro alla periferia può essere una risposta? Per Fossa sì, a patto che «non si riproduca a livello locale il burocratismo centralistico». E qui ci sono amministrazioni che funzionano meglio e altre peggio. Tra le prime c'è senza dubbio l'Emilia Romagna. Ma, ha spiegato La Forgia, «senza riforme istituzionali e costituzionali, senza che avvenga un vero e proprio cambiamento culturale, anche la possibilità per l'Emilia Romagna di migliorare le prestazioni nei confronti dei propri cittadini verrà frustrata». Dunque, ciò che serve è la riforma federalista con il trasferimento di competenze, funzioni e risorse alle regioni e agli enti locali. «Si tratta di affermare nei fatti il principio di sussidiarietà, per cui a partire dal cittadino è l'ente più vicino ad esso che deve dare risposta ai suoi bisogni e via salendo».

W.D.

Dal '98 niente eurotassa; la pressione fiscale potrebbe scendere più del previsto grazie a Euro e lotta all'evasione

«Dopo i sacrifici i primi risultati» Visco promette: presto meno tasse

«Abbiamo agito con trasparenza, e la gente ci ha capito»

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. «Appena sarà possibile ridurre qualche tasso, lo farò». Vincenzo Visco lo dice senza enfasi, con il solito stile sommesso, quasi sussurrato. Insomma, niente demagogia. Anche perché, ricorda, «quando c'è stato da assumere decisioni difficili, come introdurre l'eurotassa, ho scelto con coraggio di farlo perché l'obiettivo prioritario era il risanamento finanziario». Dal palco della Festa nazionale dell'Unità, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore Ernesto Auci, il ministro delle Finanze ripercorre il cammino arduo dell'ultimo anno e mezzo da parte del governo. «È stato un pilotaggio consapevole e saggio» che ha portato il Paese a ridurre drasticamente i tassi di interesse, l'inflazione, ad avviare la ripresa e a un passo dall'ingresso nella moneta unica europea. Una meta che appena pochi mesi fa sembrava impossibile da raggiungere.

Insomma, non è vero che il ministro delle Finanze è necessariamente poco simpatico: «la gente capisce, se si agisce con trasparenza e con obiettivi credibili». Del resto, la riforma fiscale, quella sui redditi delle imprese (la Dual income tax), l'istituzione dell'Irap, in sostituzione di sette grandi imposte, consentiranno di alleggerire il costo del lavoro con il trasferimento dei contributi sanitari alla fiscalità generale; la drastica semplificazione degli adempimenti da parte delle piccole imprese, avrà nell'arco di alcuni anni dei forti benefici sul sistema imprenditoriale e sulle fa-

miglie.

E dunque, dice Visco, i sacrifici fatti cominciano a dare i primi frutti. Così dall'anno prossimo non ci sarà più l'eurotassa e la pressione fiscale si ridurrà di circa mezzo punto. «Nell'arco del triennio '98/2000, il Documento di programmazione economica e finanziaria prevede si arrivi a una riduzione dell'ordine del 1,2/1,3%. Che potrà anche essere maggiore, se andrà a buon esito il processo di convergenza europea e si avrà un maggiore recupero di evasione, così come è avvenuto quest'anno». Ora c'è l'ultimo sforzo, la Finanziaria '98 e la riforma del Welfare State «per stabilizzare l'incidenza della spesa sociale sul Pil».

Nel merito Visco non dice nulla. A proposito della composizione delle entrate, 10 mila miliardi, che talune indiscrezioni indicano in 5 mila miliardi dalla vendita di immobili, 3 mila miliardi dalla revisione dell'Iva e 2 mila da lotta all'evasione, e che il sottosegretario al tesoro Macciotta avrebbe confermato, Visco taglia corto: «Ma non dal ministro». Quanto all'ipotesi di una anticipazione a ottobre della revisione delle aliquote Iva, resa necessaria per adeguarsi agli altri paesi della Ue, Visco spiega che «queste riforme normalmente non è bene farle in corso d'anno. L'orientamento è quindi di non anticiparla. Per il momento, ma non lo escludo...». Quanto all'ipotesi di slittamento dell'entrata in vigore della tassazione dei redditi da capitale, come chiesto dall'Abi (dal primo luglio '98 al primo gennaio '99), Vi-



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

co ha detto: «Vedremo anche cosa dirà la commissione dei trenta, tutto è possibile, ma non so se è opportuno. Se ci fossero difficoltà eccessive a fare entrare in vigore la riforma a metà del '98, ragioneremo sul da farsi». Il ministro ha invece decisamente escluso che l'entità della Finanziaria sia diversa da quella prevista, cioè 25 mila miliardi: «La manovra sarà esattamente quella prevista e non ci sono problemi neanche con il conseguimento dei risultati per quello che riguarda il disavanzo di cassa. Il rapporto deficit-Pil scenderà come previsto, proseguendo nella serie avviata.

Per il momento le cose vanno bene».

Ma, chiede alla fine Auci, riferendosi al clima politico infuocato di questi giorni, per il governo non ci sarà una navigazione tempestosa? «Le tempeste sono sempre in agguato. Sono le bonacce che sono pericolose. Adesso c'è un mare increspato. Speriamo di doppiare l'ultimo capo, come si dice in gergo marinaro. Spero arriveremo a una situazione di normalità e di tranquillità, è di questo che il Paese ha bisogno, non di risse e di insulti».

Walter Dondi

Ulivisti Pds da oggi su Internet

«La Quercia e l'Ulivo». Così è titolato un nuovo spazio del sito Internet del Pds (che prenderà il via oggi) siturato dalla componente ulivista del partito.

L'indirizzo è: <http://www.pds.it/querciaulivo/indice.htm>.

Il coordinatore nazionale della componente della Quercia Maurizio Chiochetti ha spiegato ieri che il sito oltre a contenere appuntamenti recensionari e interventi proporrà una nota settimanale dedicata alle più rilevanti questioni politiche e firmata di volta in volta da singoli esponenti che aderiscono al «Centro di iniziativa per l'innovazione della politica».

Sul primo numero dell'agenzia telematica diretta da Giulio Quercini e Piero De Chiara che uscirà a poche ore dall'intervento di Massimo D'Alema alla manifestazione conclusiva della Festa nazionale dell'Unità, comparirà un breve editoriale di Claudio Petruccioli.

Il programma

OGGI

Sala centrale
ore 21.00 Il Pds, la sinistra, il governo. Ne discutono Fausto Bertinotti (Segr. Rifi. Comunista) e Marco Minniti (Segr. organizzativo Pds) conduce Bruno Vespa.

Sala della Fontana
ore 15.00 Risanamento e rilancio delle ferrovie per un sistema di trasporti europeo - presiede A. M. Birigotti - introduce G. Angelini intervengono G. Cimoli (Amm. Delegato Ferrovie), G. Abbadessa, e G. Soriero (Sottosegretario ai Trasporti) conclude C. dio Burlando, (Ministro ai Trasporti).

ore 18.00 Comunicare la politica - incontro con Philip Gould (Consulente per le campagne elettorali di Bill Clinton, Nelson Mandela e Tony Blair) e Roberto Weber (Swg Trieste) coordina Carlo Leoni (Resp. Propaganda Pds).

Saletta Libreria
ore 21.00 «Fare impresa». Cantiere per il paese. Nei settori: cultura, turismo e ambiente - comunicazioni di M. Davolo, S. Zanaboni, A. Cirelli. Partecipano D. Mazzonis, Don R. Ciccone, M. Gori, R. Giorgetti.

Spazio «Idee in cammino»
ore 18.30 Oggi parliamo del ... Parlamento con V. Campatelli, l'On. M. Camoirano, il sen. C. Carpinelli, il sen. G. Forcieri.

Spazio Multimediale
ore 18.30 Internet Café e navigazione in libertà

ore 20.40 Collegamento in videoconferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi.

ore 21.30 Presentazione del cd-rom «I grandi viaggi» iniziative editoriali l'Unità multimedia.

Tunnel
ore 22.00 Achtung Babies - ingresso L. 10.000.

Piña Colada
ore 22.30 V. Bonetti

La Bodeguita del Baile
ore 21.00 Disco Latino

Area Commerciale
ore 21.00 Un bacio per Mostar con il fotografo A. Cristofori.

Area Festa
ore 21.00 Cigarino da Reggio: la cuerda.

Ludoteca
ore 21.00 Animazioni, racconti, spettacoli a cura di Bruna, Katia & C. Laboratorio di costruttività coi volontari di Remida.

Piazza della Festa

ore 21.00 Accademia di danza del Maestro Ioni.

DOMANI

Sala centrale
ore 18.00 La verità di Silvia - intervista filmata da Gianni Minà a Silvia Baraldini - E presente Gianni Minà.
ore 20.00 Omaggio della Festa a Totò - proiezione non stop dei suoi film: San Giovanni Decollato, L'Allegro fantasma, Fermo con le mani, Totò nella fossa dei leoni.

Sala della Fontana
ore 10.00 Riforma delle locazioni e politica della casa nel confronto sullo stato sociale - partecipano Giorgio Archetti (Resp. Casa Pds Emilia Romagna), Antonio Gioiellieri (Coord. per le politiche del governo Casa Pds Emilia Romagna), Paolo Costa (Ministro Lavori pubblici e aree urbane), Alfredo Zagatti (Resp. nazionale casa Pds).

Spazio «Idee in cammino»
ore 18.30 Oggi parliamo di... Ambiente, Parchi e rifiuti con l'On. Franco Gerardini, il Sen. Fausto Giovannelli, il Sen. Massimo Veltri, On. Fulvia Bandoli.

Spazio Multimediale
ore 18.30 Internet café...
ore 20.00 Collegamento in videoconferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi.

Tunnel
ore 22.00 Sutura

Piña Colada
ore 22.30 V. Bonetti

La Bodeguita del Baile
ore 21.00 Disco latino

Area commerciale
ore 21.00 Un bacio per Mostar con il fotografo Alberto Cristofori

Casa delle Aste
ore 21.00 Asta di antiquariato

LE GRANDI INIZIATIVE
DE L'UNITÀ
ALLA VOSTRA

festa
VIDEOCASSETTE - CD - CD-ROM

PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI TELEFONARE
DALLE ORE 9.00 ALLE 15.00
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
06/69996440

IL PDS ADERISCE ALLE MANIFESTAZIONI SINDACALI DEL 20 SETTEMBRE

Il PDS sottolinea il grande valore delle manifestazioni di massa promosse da CGIL-CISL-UIL per il 20 settembre a Milano e Venezia contro la secessione e con l'obiettivo di affermare invece un'idea di autogoverno delle comunità locali e della società italiana nel quadro del rafforzamento dell'unità nazionale.

Nel corso degli ultimi mesi è cresciuta una pericolosa ed inaccettabile iniziativa secessionista, che si è - tra l'altro - scagliata con particolare violenza contro il sindacato ed altri soggetti organizzati della società.

Sia l'iniziativa di bruciare le tessere di CGIL-CISL-UIL che l'inqualificabile spregio delle sedi sindacali confermano la gravità di questi attacchi. Questo è tanto più grave nel momento in cui il sindacato confederale ha assunto un ruolo importante e attivo di protagonista dei processi sociali e di cambiamento della società.

La rottura dell'unità nazionale è da respingere senza mezzi termini, affermando invece nel quadro delle necessarie riforme istituzionali un deciso e forte passo avanti verso il federalismo e l'autonomia di governo delle comunità locali, nel quadro della riaffermazione di una nuova solidarietà nazionale.

Per queste ragioni il PDS sostiene pienamente l'iniziativa di CGIL-CISL-UIL e impegna le strutture del partito, a partire dai luoghi di lavoro, nella preparazione delle iniziative del 20 settembre.



l'Esecutivo del P.D.S.

Dalla Prima

Per andare un poco più avanti nel ragionamento, bisognerebbe saper rispondere correttamente alla seguente domanda: il partito di massa tramonta perché tramontano le ideologie o perché tramontano le masse? Tutti corrono come allegri puledri a rispondere: perché tramontano le ideologie. Io invece non avrei dubbi: perché tramontano le masse (le masse, non «la massa», la quale invece al contrario sopravvive e si consolida nello sviluppo di una società tecnologica avanzata e la cui espressione politica più coerente sarebbe appunto il plebiscitarismo e il culto del capo; ma di ciò si parlerà in altra occasione). Il partito socialdemocratico o quello comunista erano di massa non solo perché la «coscienza di classe» glielo imponeva (C. Lukács) ma anche e perché una corporata realtà sociale di massa come quella della classe operaia della grande fabbrica glielo consentiva (R. Michels). Ora, non vorrei con questa risposta avallare la facile conclusione di molti secondo cui un partito democratico di sinistra non deve più rappresentare il lavoro. Ma è evidente che il tratto dominante di partenza diventa la complessità e non più l'uniformità, la diversità e non l'omogeneità. Tolle di mezzo le ideologie e attenuato il peso caratterizzante delle masse (delle masse, nel senso in cui io le ho già richiamate), è chiaro che un'organizzazione di partito serve oggi a tenere insieme una pluralità di soggetti, di generi, di classi, di distinzioni regionali e locali, che corrobberanno il rischio, altrimenti di frammentarsi e di perdersi. È chiaro che, in questo contesto, anche i caratteri «individuali» assumono una rilevanza eccezionale rispetto al passato.

Si tratta in poche parole di contribuire a «dar forma» alla democrazia: la preminenza eccessiva del leader le darà un'altra forma, che io trovo decisamente meno preferibile. È un ragionamento elementare, non può esser contestato. Dunque, la funzione del partito non è esaurita: al contrario, io trovo che, in queste condizioni, il valore della politica e del suo concreto farsi, risulta moltiplicato perché il dato materiale e quello intellettuale non si aggregano più senza un intervento volontario e fortemente soggettivo. Ma, man mano che il cemento ideologico s'attenua, crescono l'importanza e il ruolo della cultura politica, come fondamento della comune convivenza. Non solo i principi generali: tolleranza, diversità, solidarietà, compassione, fraternità. Ma il consenso sulle grandi questioni civili di fondo: i problemi del corretto funzionamento istituzionale, del diritto e della giustizia, della equità sociale, dei rapporti fra i generi, della dimensione ambientale e della qualità della vita. Direi che il rapporto fra il leader e un partito così fatto si fonda più sulla crescita del potenziale culturale e politico del partito che sull'attenuazione del ruolo e del potere del capo. Ciò è del tutto ovvio, come spesso sono ormai questi ragionamenti sulla «forma-partito», i quali solo nelle pratiche di gestione concreta dell'azione politica si possono fondare e verificare. Posso dire però che non credo, nel partito, a una democrazia di mandato: perché questa trasferisce in seno ad un'appartenenza libera e volontaria e continuamente autorinnovante una metodologia del potere, che è più propria dell'organizzazione del governo e dello Stato. La militanza politica è connessa indissolubilmente con i valori della partecipazione: e la partecipazione si fonda sul senso dell'appartenenza e su quello del contare. Se l'appartenenza si sbiadisce e il contare non esiste, la militanza politica si estingue, il partito si trasforma in comitato elettorale e la società democratica si impoverisce. Tenere insieme autorità e partecipazione, capacità decisionale e ascolto degli orientamenti di base, è una ginnastica ardua e faticosa: ma chi ha detto che il mestiere del politico è semplice?

Un'ultima cosa, che in questo breve spazio conclusivo assumerà meno rilievo di quanto io non gliene attribuisca. Il partito, che è armatura flessibile della complessità, fa da ponte al tempo stesso fra la società e lo Stato. Io penso che in questa fase il problema, la prospettiva, la cultura del governo siano centrali nell'organizzazione di un partito democratico di sinistra, che punti a una trasformazione della società. Tra la società complessa e le forme e le scelte del governo, collochiamo una democrazia complessa che tiene insieme la realtà da trasformare e la cultura con cui trasformarla. Il partito è una coperta calda per i freddi invernali (ce ne sono stati e ce ne saranno). Ma è anche il tessuto umano di cui rivestire con una certa riconoscibile identità i processi di trasformazione, nell'economia, nell'amministrazione, nella società, nel paese. Per fare questo bisogna essere tutti - non uno solo - più preparati, più responsabili, più autorevoli e perfino più colti.

[Alberto Asor Rosa]